



Gaza, Lisa Gattini: "Stop al genocidio, è un tema che tocca il cuore di ogni lavoratrice e ogni lavoratore"

ATTUALITÀ

Oggi il primo sciopero per Gaza: ecco chi si ferma

Ci sarà un presidio dalle 16 alle 18 in piazzale della Pace. I settori esclusi dall'astensione dal lavoro



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

19 settembre 2025 08:45



Lo sciopero della Cgil per Gaza

Oggi, 19 settembre, si terrà il primo dei due scioperi per la Palestina e per Gaza. L'astensione dal lavoro proclamata dalla Cgil coinvolge, per le ultime quattro ore di ogni fine turno, i lavoratori dei trasporti, della logistica e delle infrastrutture. A Parma si terrà un presidio, dalle 16 alle 18, in piazzale della Pace.

Restano esclusi i settori sottoposti alla Legge 146/90, ovvero quelli del settore ferroviario, aereo, il trasporto pubblico e marittimo. Sono infatti considerati servizi essenziali - al pari della scuola e della sanità.



Lo sciopero della Cgil, il presidio a Parma-2

Autobus e treni non dovrebbero subire rallentamenti o cancellazioni in seguito allo sciopero di oggi, non ci saranno modifiche al servizio. Anche i lavoratori pubblici

non sono coinvolti nello sciopero. Possono astenersi dal lavoro invece autisti di mezzi pesanti, driver e impiegati del trasporto merci e logistica, gli addetti del settore viabilità di Anas, società regionali e autostrade e gli addetti della gestione dei parcheggi.

Il segretario generale Maurizio Landini parteciperà al corteo di Catania. A Roma l'appuntamento è in piazza Montecitorio sempre alle ore 15.30.

“Il silenzio delle cancellerie europee e delle istituzioni internazionali pesa come una complicità - scrive la Cgil. Parlare genericamente di “tregua” o “cessazione delle ostilità” non basta: serve nominare i responsabili, imporre un embargo sulle armi, aprire corridoi umanitari immediati. La macchina da guerra israeliana non risparmia ospedali, scuole, abitazioni. La retorica della “sicurezza” si traduce in macerie e in un genocidio a cielo aperto. Cos’altro deve accadere? Quanti cadaveri devono ancora essere estratti da sotto i palazzi distrutti perché la comunità internazionale usi le parole giuste? Non siamo davanti a una guerra “tra pari”. Siamo di fronte a un’invasione sanguinaria, condotta da uno degli eserciti più potenti del pianeta contro un popolo disarmato e assediato”

© Riproduzione riservata